



**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

dal 19 maggio 2023 al 22 maggio 2023

Rassegna Stampa

20-05-2023

IL COMUNE

CORRIERE DI BOLOGNA	20/05/2023	7	Bologna tra frane, paura e solidarietà <i>Redazione</i>	2
REPUBBLICA BOLOGNA	20/05/2023	2	Ferrare Hera e semplici cittadini: gara di solidarietà <i>Redazione</i>	5

IL COMUNE WEB

ILRESTODELCARLINO.IT	20/05/2023	1	Alluvione, il grande cuore dei volontari <i>Redazione</i>	6
----------------------	------------	---	--	---

POLITICA LOCALE

REPUBBLICA BOLOGNA	22/05/2023	4	Faenza, festa con i badili cantando Romagna mia <i>Marco Bettazzi</i>	8
REPUBBLICA BOLOGNA	21/05/2023	9	Quella catena umana coi sacchi sull'argine "Ma ora lasciate il paese" <i>Rosario Di Raimondo</i>	10

LETTERE

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	20/05/2023	56	L'alluvione e il grande cuore dei volontari <i>Beppe Boni</i>	12
---------------------------	------------	----	--	----

POLITICA NAZIONALE

CIOCIARIA OGGI	22/05/2023	7	Partita la corsa alla solidarietà <i>Enrica Canale Parola</i>	13
GAZZETTA DELLO SPORT	20/05/2023	52	Sale a 14 il bilancio dei morti, esercito e volontari al lavoro nel fango acqua nelle strade in 43 comuni. prolungata l'allerta rossa martedì lo stato di calamità. la regione: danni per 5-6 miliardi <i>Redazione</i>	15

Dal centro della città alle colline della provincia
Il racconto di chi ha perso tutto e chi ricostruisce

Bologna tra frane, paura e solidarietà

Volti e storie di chi lavora
o vive nelle zone funestate
dalle piogge
e di chi si rimbocca
le maniche per aiutare

Il maneggio e il locale storico

Cavalli e trattoria, Ganzole sepolte dal fango «Solo distruzione». «È caduto il mondo»



Dei 60 cavalli, circa 30 sono stati portati altrove, ma accompagnarli fino a Sasso Marconi è stata dura

Le Ganzole sembrano non esistere più; o forse esistono, sotto un cumulo di macerie, detriti, tronchi d'albero accatastati in mucchi di due metri e più. È quanto rimane dopo la frana staccatasi dal costone alle spalle dell'omonimo rio, che all'alba del 17 maggio ha svegliato gli abitanti di questo fazzoletto di terra nel Comune di Sasso Marconi con un boato che continua a risuonare nel cuore dei suoi abitanti e delle persone che animano le sue attività. «Un'autostrada di fango ha portato via tutto — racconta Barbara Grimaldi, gestore del centro ippico Valganzole —, lasciando dietro di sé solo distruzione. Dei 60 cavalli in scuderia, circa 30 sono stati portati in altre strutture, ma accompagnarli fino a Sasso Marconi è stata dura. Il tratto è stato fatto a piedi o in sella, perché i

mezzi non sono riusciti ad arrivare fin su». I restanti sono invece al sicuro e all'asciutto nei box ripuliti dagli uomini della Protezione civile e da volontari. Si spezza la voce a Barbara Bovina, che al maneggio ha il suo cavallo, nel ringraziare tutti coloro che hanno risposto al suo appello social senza nemmeno conoscerla: qualcuno è arrivato da poca distanza con la sua ruspa, nel tentativo di aiutare anche nella liberazione della Trattoria Ganzole. La facciata è pressoché sventrata, i vetri in frantumi: «Non si è salvato nulla», è lo sconforto del titolare Alessandro. Con la moglie viveva sopra allo storico locale. «Sono anni che segnaliamo una situazione di criticità, nessuno ci ha mai dato ascolto. Ora qui è caduto il mondo intero».

Federica Nannetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 95%

L'altro derby (del cuore)

Fossa, ultras rossoblù e tifosi della Vu giocano la stessa partita: «Senza rivalità»

Tifosi in movimento, di calcio e di basket, per dare una mano a chi ha subito l'alluvione, mettendo da parte ogni rivalità. La Fossa dei Leoni della Fortitudo, come già fatto per altre emergenze, prova a mobilitare le sue forze per andare fisicamente ad aiutare, badile alla mano, chi ne ha bisogno immediato. Chiunque voglia può unirsi alla spedizione, meglio se già attrezzato, punto di ritrovo il parcheggio del PalaSavena di San Lazzaro, a partire dalle 8,30 di stamattina (informazioni al 340 7075005). I Forever Boys della Virtus invece da ieri raccolgono materiale di ogni genere, soprattutto attrezzi da lavoro e stivali, ma anche cibo, indumenti e prodotti per l'igiene. Il punto di raccolta è il Bar Vegeta, sempre a San Lazzaro, in via Emilia 43. Sempre dalla città dei canestri, la società Fortitudo ha scelto invece

di aderire alla raccolta fondi «Un aiuto per l'Emilia-Romagna», devolvendo parte dell'incasso della sua partita di domani al PalaDozza, la delicatissima gara3 della serie playoff contro Cento. Già in marcia anche l'associazione Fortitudo per il Sociale, da definire il progetto. Su tutti i campi d'Italia la Federbasket ha disposto un minuto di raccoglimento prima delle partite del weekend di tutti i campionati. Passando al calcio, mobilitati anche i Forever Ultras del Bologna che da ieri raccolgono generi di prima necessità, attrezzature, viveri a lunga scadenza e cibo per animali domestici. Si può portare il materiale nella loro sede «A Skeggia», il tradizionale ritrovo di via Andrea Costa accanto all'Antistadio.

Enrico Schiavina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boom di adesioni: 4280

L'entusiasmo dei volontari è contagioso «Pronti a salvare i loro ricordi dal fango»

In città c'è fermento. Le persone che stanno dando la propria disponibilità per aiutare la popolazione colpita dalle esondazioni e dalle frane dei giorni scorsi sono sempre di più. Oltre ai 4280 volontari che hanno aderito al form del Comune di Bologna, molti gruppi si stanno organizzando in modo autonomo con l'attivazione di punti di raccolta di materiale. Sui gruppi Whatsapp e Telegram si rincorrono messaggi su messaggi. C'è chi chiede, da Genova, dove andare e come poter essere utile. La consapevolezza, tuttavia, è che bisognerà ancora far passare del tempo prima di poter aiutare le zone più colpite, soprattutto in Romagna. Il rischio è di intasare le strade e intralciare eventuali operazioni di soccorso in questa fase ancora delicata

dell'emergenza. Insomma, si aspetta il sole, o se non altro una tregua. E nel frattempo ci si organizza: dai collettivi alle associazioni ai gruppi ultras. Punti diffusi in tutta la città, dalla palestra Gino Milli, al Gandusio, alla Piattaforma di intervento sociale (Plat) che sia ieri che l'altro ieri, con un gruppo di volontari, ha già raggiunto Castel Bolognese. «Abbiamo tolto le cose dalle cantine e pulito varie strade — ha raccontato Luca, studente fuorisede dell'Unibo che si è unito al gruppo — Non avevo mai visto niente del genere, la cosa più toccante è quando vedi la gente che porta fuori gli oggetti, che poi sono i propri ricordi, è un momento delicato e mi è rimasto impresso».

Francesco Mazzanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 95%

Benedetta e i suoi asinelli

**Gli animali della fattoria isolati e affamati
«Non possono resistere ancora da soli»**



Chi ha animali d'affezione non riesce a considerarli numeri: entro due giorni devo raggiungerli

«Capisco che possa passare in secondo piano rispetto al dolore di chi ha perso le proprie case o i propri cari, ci mancherebbe, ma chi ha animali d'affezione non riesce a considerarli numeri». Benedetta Saccenti non si dà pace. La sua piccola fattoria alla fine di via Campiano, nel Comune di Sasso Marconi, è isolata. Almeno cinque frane ostruiscono la strada: i suoi animali sono lì da soli. «E per fortuna che dovevano arrivare delle caprette la scorsa settimana e che per un contrattempo sono rimaste dov'erano», ragiona oggi. Nel verde di Pieve del Pino allevava due asinelle, una pecora, alcuni conigli, colombi, quattro galline e un gallo. «I polli non ci sono più, prima di essere evacuata, la mia vicina mi ha raccontato di aver trovato i cadaveri. Colpa delle martore, credo: è da un po' che le vedevamo girare e non

avendo sentito nessuno per giorni si saranno sentite libere di agire indisturbate». Benedetta vive a Bologna, in città, e ogni giorno sale sui colli per accudire i suoi animali e lavorare, con la madre, all'orto. Sono gli animali a preoccuparla di più. «Non sono lì e non posso sapere se succede loro qualcosa, poi non posso dare loro da mangiare e infine sto esaurendo le scorte di cibo e portare ballini di fieno o il mangime per i conigli, in sacconi da 25 chili, passando per una strada inagibile e dissestata a causa delle frane non credo sia possibile». Fino a giovedì la vicina, prima di essere evacuata, ha dato da mangiare agli animali. «Ma quanto potranno resistere ancora da soli senza cibo né acqua? Poco, pochissimo. Io entro due giorni devo raggiungerli».

Francesca Blesio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Sasso
Le Ganzole (Sasso Marconi) colpite da una frana di dimensioni ciclopiche che ha travolto il ristorante e invaso il maneggio (foto Emanuele Baccocchi /Facebook)



Peso: 95%

La raccolta fondi di Specchio d'Italia tocca quota 80mila

Ferrari, Hera e semplici cittadini: gara di solidarietà

Dal milione di euro donato dalla Ferrari e dall'analoga cifra messa a disposizione dal Formula One Group di Stefano Domenicali, fino ai 120 euro messi in una busta da un cittadino di Battipaglia, in Puglia, che ha spedito i suoi soldi alla Regione con un semplice messaggio: «Per l'Emilia-Romagna con tutto il mio cuore». Nei drammatici giorni dell'alluvione, è scattata anche la gara della solidarietà. La Regione ha messo a disposizione un conto corrente per donazioni di istituzioni, privati, aziende (IT69G0200802435000104428964), mentre anche altre realtà si sono mosse autonomamente, per dare una mano. La Fondazione Specchio d'Italia, vicina al Gruppo Gedi di cui fa parte Repubblica, ha donato 20 mila euro e lanciato mercoledì una raccolta di fondi per le popolazioni colpite, a cui

hanno già risposto in tantissimi, con 80mila già raccolti e altrettanti messaggi di vicinanza e incoraggiamento per chi deve fronteggiare gravi danni. Le donazioni possono essere fatte su www.specchioiditalia.org/emiliaromagna o con bonifico all'iban IT82F030690906100000176056 oppure con bollettino postale su conto 1051722237, con causale "Per l'Emilia Romagna".

Anche Hera è scesa in campo, interrompendo per i propri clienti, sia famiglie che imprese, l'emissione di fatture per i servizi erogati nei Comuni in stato di emergenza. I clienti in difficoltà che non rientrano nei Comuni dell'elenco possono chiamare il numero verde 80099500 per le famiglie e 800999700 per le aziende per chiedere rateizzazioni o dilazioni. Per i Comuni in stato di emergen-

za c'è anche la possibilità di sospendere i pagamenti delle bollette già emesse prima dell'alluvione. La richiesta del Comune di Bologna per avere volontari che aiutino nel ripristino delle zone invase dal fango ha subito ricevuto più di 400 adesioni nelle prime ore e c'è anche un modulo per chiedere l'intervento degli "angeli del fango" se ci sono strade o cantine da pulire.



▲ La solidarietà
Una immagine
di una volontaria



Peso: 18%

Alluvione, il grande cuore dei volontari

La lettera. Risponde Beppe Boni

REDAZIONE



il Resto del Carlino

Bologna, 20 maggio 2023 – Non dispongo di dati certi, ma ho la sensazione che il disastro in corso con l'alluvione da Bologna a tutta la Romagna stia rivelando anche un aspetto di grande generosità della gente. A parte la raccolta fondi lanciata anche dal Carlino, mi dicono che sono al lavoro anche molti volontari accanto alle forze dell'ordine, ai vigili del fuoco e alla Protezione civile e agli operatori comunali. E' possibile sapere con esattezza se davvero accade tutto ciò?

Annapaola Morini

Risponde Beppe Boni

L'impegno dei volontari in tutta l'Emilia Romagna, e quindi anche a Bologna, è straordinario. Sono resi disponibili ragazzi e persone meno giovani, uomini e donne tutti pronti a prendere in mano badili e pale per liberare dal fango strade, case, negozi o dare una mano a seconda delle esigenze. Solo a Bologna, dopo l'appello dell'amministrazione comunale, se ne sono resi disponibili circa 4 mila, un numero che è andato oltre le aspettative tanto che ha indotto il Comune a fermare per ora gli ingaggi. Ecco il post che il Comune di Bologna ha diffuso: "Grazie per la vostra generosità. Le adesioni sono state tantissime e al momento la raccolta dei nominativi è sospesa". Idem in Romagna dove gli angeli del fango, come accadde per il terremoto, sono arrivati con grande entusiasmo disponibili a lavorare senza sosta e senza orari. C'è chi pulisce, chi si occupa di preparare i pasti nei centri di accoglienza, chi raccoglie le informazioni. E non sono solo professionisti del volontariato già inseriti nei meccanismi della Protezione civile, ma persone qualunque che si sono messe a disposizione chiudendo la porta di casa propria. Il Comune di Bologna, come altri, spiega che "le persone che hanno dato la propria disponibilità saranno eventualmente ricontattate in base alle esigenze riscontrate e a partire dalle zone in cui la situazione di emergenza è stabilizzata, si inizierà a intervenire sia nell'area urbana che nei Comuni dell'area metropolitana. In accordo con i sindaci signaleremo le richieste che arriveranno".

© Riproduzione riservata

Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di Monrif

categorie



abbonamenti

pubblicità

Copyright @2023 - P.Iva 12741650159

IL RACCONTO

Faenza, festa con i badili cantando Romagna mia

Da un messaggio sui social l'appello a trovarsi in piazza del Popolo sabato sera per salutare i soccorsi. In poche ore sono arrivate migliaia di persone e i locali hanno aperto le cucine e stappato bottiglie

dal nostro inviato
Marco Bettazzi

FAENZA – Tutti hanno l'impressione di aver preso parte a qualcosa di speciale. Perché dopo quattro giorni di paura, ansia e fatica, c'era anche la voglia di ritrovarsi e svagarsi un po'. Pur senza offendere nessuno, visto che a poca distanza da qui hanno estratto dalle case di Borgo Romini alcune delle prime vittime dell'alluvione. Così è nata la festa spontanea che sabato sera ha animato piazza del Popolo a Faenza, con centinaia di persone ad ascoltare musica, bere un aperitivo e soprattutto a farsi coraggio visto che l'emergenza, qui, è tutt'altro che finita, coi cumuli di macerie e fango che riempiono le strade.

Volontari armati di badile, giovani faentini e soccorritori arrivati da ogni parte d'Italia. Tutti in piazza a esultare, cantare "Romagna mia" e a salutare la partenza dei vigili del fuoco con le sirene spiegate. Tutto partito da un messaggio sui social. «Venerdì dopo aver lavorato ininterrottamente per ripulire la mia

agenzia immobiliare mi sono detto che bisognava fare qualcosa, vedevamo il centro vuoto e non ci potevamo credere», racconta Nicholas Lucatini, titolare dell'agenzia immobiliare Super, che si trova in una delle aree più colpite della città, ancora ricoperta da uno strato di fango coloso. «Visto che i social dell'agenzia sono piuttosto seguiti ho lanciato un ritrovo in piazza, che poi è stato rilanciato sulle chat di Whatsapp dei volontari – continua – Non volevo offendere nessuno, qui tutti hanno storie tragiche attorno. Nel mio gruppo c'è chi ha perso il ristorante, mio cugino ha la scuola di musica allagata per la seconda volta. Ma c'è anche chi ha perso la casa o i parenti. Io stesso la sera dell'alluvione da casa mia sentivo la gente urlare e chiedere aiuto, una cosa impressionante».

Da quel primo messaggio, lanciato per creare «un piccolo momento di aggregazione per sostenerci e portare un po' di sole», si legge, è nato un ritrovo che ha coinvolto anche i locali della piazza. «Visti tutti i volontari presenti e la tanta roba

che avevamo in frigo abbiamo deciso di aprire il locale offrendo da mangiare e da bere a offerta libera, mettendo un po' di musica», racconta Gabriele Geminiani, dell'Enoteca Astorre, dove hanno allestito un banchetto con la pasta al pomodoro, gli spritz e soprattutto una raccolta fondi per l'alluvione che a fine serata contava 1.600 euro in cassa, che ora si penserà a come utilizzare. «Vorremmo che rimanesse sul territorio, ci piacerebbe usarli per qualcosa a Faenza», spiega la moglie, Giulia Baldini. «A fine serata eravamo commossi, davvero», ammettono. Un evento salutato anche dal sindaco Massimo Isola, su Facebook: «Da tutta Italia per aiutarci. Grazie ragazzi». E sui cellulari scorrono le immagini con gli audio delle sirene spiegate dei pompieri che verso sera lasciano la piazza, tra gli applausi dei giovani che cantano e ballano. Un appuntamento che si è rinnovato in parte anche ieri sera, con la piazza piena di volontari di ritorno dalle zone da ripulire. Alla vigilia di una nuova giornata di fango e fatica.



Vanga e sorriso
Nicholas Lucatini è fra gli organizzatori della festa dei volontari di Faenza: venerdì ha fatto partire il messaggio sui social che ha raccolto migliaia di consensi



Peso: 27%



Peso:27%

Reportage da Lavezzola, nel ravennate

Quella catena umana coi sacchi sull'argine “Ma ora lasciate il paese”

dal nostro inviato **Rosario Di Raimondo**

«È il vostro sindaco che vi parla: dovete evacuare Lavezzola immediatamente, partendo dalla vostra casa e dirigendovi nei centri d'accoglienza». La sindaca di Conselice Paola Pula si mostra in video. Accanto a lei, personale della Protezione civile e dei vigili del fuoco. Il canale Destra Reno ha esondato, si rischiano allagamenti, bisogna lasciare la zona: «Sul nostro territorio sta convergendo l'acqua di tre fiumi che hanno avuto rotture importanti. È saltato tutto il sistema di scoli, stiamo lavorando alacremente ma la situazione è sempre più grave. Recuperare le persone dopo è difficile, c'è un po' di tempo ma non troppo».

Ravenna e la sua provincia vivono un'altra giornata di paura. Delle 36.600 persone che hanno dovuto lasciare la propria casa a causa dell'alluvione, la maggior parte vive nel ravennate: 27.775. A Lavezzola

una catena umana si passa i sacchi di sabbia per cercare di creare una barriera, un migliaio di persone tra cittadini e forze di polizia lavora per riparare gli argini. Ci sono anche l'esercito, le ambulanze, camion e trattori. Anziani e ammalati vengono accompagnati nei centri messi in piedi per accogliere gli sfollati. Sui social c'è chi prova a fare coraggio: «Lavoriamo incessantemente da giorni, non ci fermiamo un secondo, resistiamo e non molliamo di un centimetro. La comunità c'è, è forte, salda e non si arrende per nessun motivo», scrive una giovane in un post.

Sommozzatori e squadre di terra della Capitaneria di Porto aiutano a evacuare almeno 200 persone. Ma l'emergenza non è solo qui. Nella frazione di Sant'Antonio, a Ravenna, un sottopasso è inagibile e l'acqua arriva nelle case. «Strada allagata», dice un cartello sulle transenne. Ordine di evacuazione anche qui, mentre gli agenti pattugliano le strade contro l'eventuale presenza di sciacalli. Le vie sono vuote, spettrali. La marea invade i campi e in un punto sommerge quasi interamente un'au-

to parcheggiata.

Situazione difficile anche nella frazione di Borgo Montone: i residenti devono andare via. Il giorno prima l'allarme era scattato a Fornace Zarattini, a Godo, a Russi, solo per rimanere nel Ravennate. Proprio da Godo arriva Ilario Crudeli, 61 anni. Dorme in un hotel nel centro di Ravenna da due giorni con la mamma di novant'anni. Davanti a un caffè racconta l'incubo che ha vissuto: «Erano le due di notte, dormivo profondamente, all'improvviso ho sentito delle urla: "Aprite, c'è l'acqua, dovete uscire subito, immediatamente!". Erano i vigili del fuoco. Hanno caricato mia mamma, ho preparato un borsone con le cose essenziali e sono uscito scalzo. Non c'era la corrente elettrica, è stato traumatico. L'acqua era già alta mezzo metro». Poi il viaggio verso un centro d'accoglienza a Ravenna: «Ci hanno aiutato i volontari della Protezione civile e della Croce rossa, sono stati stupendi. Acqua, brandine, coperte: non ci hanno fatto mancare niente».

*L'appello della
sindaca Pula
dopo aver cercato
di evitare il peggio*

► **Sull'argine**

La catena umana sull'argine del Destra Reno con centinaia di cittadini che portavano i sacchi di sabbia per tamponare la falla sul canale (Foto da Sei di Lavezzola se...)



Peso: 43%



▼ Il tentativo

Qui sotto la rottura controllata a Taglio Corelli di Alfonsine, località Anerina (Foto da Meteoroby)



Peso:43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

IL COLLOQUIO



Risponde
BEPPE BONI

Le lettere (rigorosamente firmate, max.15 righe) vanno indirizzate a il Resto del Carlino, via Enrico Mattei 106, 40138 Bologna. Fax verde: 800252871 o all'indirizzo mail redazione.cronaca@ilcarlino.net

L'alluvione e il grande cuore dei volontari

Ho la sensazione che il disastro in corso con l'alluvione da Bologna a tutta la Romagna stia rivelando anche un aspetto di grande generosità della gente. A parte la raccolta fondi lanciata anche dal Carlino, mi dicono che sono al lavoro anche molti volontari accanto alle forze dell'ordine, ai vigili del fuoco e alla Protezione civile e agli operatori comunali. E' possibile sapere con esattezza se davvero accade tutto ciò?

Annapaola Morini

L'impegno dei volontari in tutta la Regione è straordinario. Si sono resi disponibili ragazzi, uomini e donne tutti pronti a prendere in mano badili e pale per liberare dal fango strade, case, negozi o dare una mano a seconda delle esigenze. Solo a Bologna, dopo l'appello dell'amministrazione comunale, se ne sono resi disponibili circa 4 mila, un numero che è andato oltre le aspettative tanto che ha indotto il Comune a fermare per ora gli ingaggi. Il Comune di Bologna ha diffuso questo post: «Grazie per la vostra generosità. Le adesioni sono state tantissime e al momento la raccolta dei nominativi è sospesa». Idem in Romagna dove gli 'angeli fango' sono arrivati con grande entusiasmo disponibili a lavorare senza sosta e orari. C'è chi pulisce, chi si occupa di preparare i pasti nei centri di accoglienza, chi raccoglie le informazioni. E non sono solo professionisti del volontariato già inseriti nei meccanismi della Protezione civile, ma persone qualunque che si sono messe a disposizione chiudendo la porta di casa propria. Il Comune di Bologna, come altri, spiega che «le persone che hanno dato la propria disponibilità saranno eventualmente ricontattate in base alle esigenze riscontrate e a partire dalle zone in cui la situazione di emergenza è stabilizzata, si inizierà a intervenire sia nell'area urbana che nei Comuni dell'area metropolitana. In accordo con i sindaci signaleremo le richieste che arriveranno».



Peso:21%

Partita la corsa alla solidarietà

Gli aiuti In Emilia Romagna vigili del fuoco, protezione civile e tanti volontari provenienti da tutto il Lazio e dalla Ciociaria Rocca: «Donne e uomini straordinari sempre al fianco di chi ha bisogno». Gli aiuti alla popolazione e la testimonianza

ENRICA CANALE PAROLA

■ In questi giorni l'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna, che ha causato quattordici morti, ha messo in ginocchio intere città, stravolgendo da un momento all'altro la vita di migliaia di persone. L'allerta resta alta, con intere zone ancora allagate ed elevato rischio di frane. Intanto, però, è partita la corsa alla solidarietà, che vede centinaia di volontari, protezione civile e vigili del fuoco da tutta Italia impegnati nei soccorsi e nel portare aiuti e, per quanto possibile, sollievo ai cittadini sfollati.

E il Lazio e la Ciociaria non hanno mancato di rispondere all'appello. Nei giorni scorsi è infatti partito per l'Emilia Romagna il modulo di colonna mobile Mocrab (modulo operativo contrasto rischio acquatico base), composto da 5 unità dei vigili del fuoco di Frosinone e 4 di Latina.

Nel Sorano è subito iniziata una raccolta di beni e generi alimentari, che ha visto impegnati il consigliere comunale di Sora Luciano Conte, cittadini e associazioni come "Noi x San Rocco" ed "Heal" e "Aves Emergency".

Ha raggiunto i luoghi colpiti dall'alluvione anche il modulo della colonna mobile della prote-

zione civile della Regione Lazio. Dalla caserma 8 Cerimant di Roma sono partiti verso Cervia, una delle città più colpite, una decina di mezzi e circa 40 volontari con una torre faro e diverse idrovore, che si sono uniti, poi, a coloro che sono partiti da diverse zone del Lazio per un totale di 22 mezzi e 60 volontari con 16 tipi di idrovore, che serviranno per lo svuotamento di cantine e locali.

«Non posso che ringraziare queste straordinarie donne e uomini per essere, come sempre, vicini a chi è più vulnerabile - ha dichiarato il presidente della Regione Francesco Rocca - Il Lazio sarà sempre al fianco di chi ha bisogno. Questa situazione - ha aggiunto - ci invita, ancora una volta, a non sottovalutare l'impatto dei cambiamenti climatici nel nostro Paese e a lavorare per mitigare, prevenire e, così, rispondere al meglio, a queste situazioni».

A testimoniare l'operato dei volontari della provincia di Frosinone, anche Lorenzo Cipriani, originario di Isola del Liri e presidente del quartiere Porto Saragozza di Bologna. «Da isolano fa piacere sapere che anche dalla Ciociaria c'è questo sentimento che porta ad aiutarci - ha detto - e non avevo dubbi al riguardo». Cipriani ha,

inoltre, raccontato le ore più drammatiche: «L'esonazione principale è avvenuta di notte, i cittadini sono stati svegliati dal forte rumore del fiume che stava scorrendo sotto le abitazioni, entrando nelle case, prendendosi ogni spazio, cantine, garage e negozi. Ho visto negli occhi dei moltissimi anziani, che vivono soli una grande paura - ha aggiunto - Devo dire che si è agito subito per fronteggiare l'emergenza e già si sta parlando di una situazione in buona parte ripristinata. Abbiamo avuto una bella risposta in relazione alla richiesta di volontari - ha poi raccontato - In quindici ore, all'appello del comune di Bologna, hanno risposto in tremila. Questi episodi ci ricordano che viviamo in territori che sono fragili e necessitano di una cura continua. Oggi a Bologna possiamo dirci fortunati perché ci sono stati ingenti danni alle cose, ma le vite delle persone non sono state coinvolte, purtroppo altri non sono stati così fortunati - ha concluso - C'è bisogno di investimenti per la messa in sicurezza in tutta Italia». ●

Il presidente della Regione sottolinea l'importanza di lavorare per mitigare tali fenomeni

I cittadini svegliati dal rumore del fiume che entrava nelle abitazioni



Peso: 69%



I vigili del fuoco di Frosinone e Latina impegnati nelle operazioni di soccorso

I volontari all'opera per ripulire dal fango strade e case



Tanti i volontari partiti per sostenere la popolazione colpita dall'alluvione. In basso il presidente del quartiere Porto Saragozza di Bologna Lorenzo Cipriani, testimone dei terribili momenti delle esondazioni



Peso:69%

NON SI FERMA L'EMERGENZA LUCE E CIBO SCARSEGGIANO PIÙ DI 15 MILA EVACUATI TIMORI PER NUOVE PIOGGE

Sale a 14 il bilancio dei morti, esercito e volontari al lavoro nel fango
Acqua nelle strade in 43 Comuni. Prolungata l'allerta rossa
Martedì lo stato di calamità. La Regione: danni per 5-6 miliardi

di **Alessio D'Urso**

1 In Emilia Romagna l'emergenza continua.

Si spala fango che qualcuno descrive «come la colla», si prova a fare la conta dei danni, si rincorrono gli esempi di solidarietà da tutta Italia. C'è chi attiva i generatori di corrente per assicurare l'energia elettrica, chi porta viveri con le canoe e chi usa i trattori per salvare gli anziani isolati. Ma, intanto, è una corsa contro il tempo per tentare di riparare gli argini di una ventina di fiumi e corsi d'acqua esondati che continuano a rompersi (290 le frane, 544 le strade interrotte). Sono 43 i Comuni con allagamenti e oltre 15 mila gli sfollati, di cui 8 mila già accolti nei diversi punti di accoglienza allestiti nella Regione. Il bilancio, nel frattempo, si è appesantito con il ritrovamento della 14esima vittima a Faenza (Ravenna): un uomo di 84 anni, rinvenuto nel fango del cortile di casa, in zona Stazione. Si è aggiunto ai 5 morti accertati giovedì dalla Prefettura e agli 8 di mercoledì (che inizialmente erano sembrati nove). Per le 6 vittime nel Ravennate, sono stati aperti altrettanti fascicoli dalla Procura (in un caso si ipotizza l'omicidio colposo). I dati della Prefettura parlavano ieri pure di un disperso, ma gli scomparsi potrebbero essere di più: le ricerche di vigili del fuoco, esercito e volontari

proseguono frenetiche.

2 Maltempo e pioggia, intanto, non danno tregua.

Paura ieri a Ravenna (evacuati alcuni centri abitati) e nuovo allarme tra Imola e Faenza. E l'allerta rossa in Emilia Romagna è stata prolungata a oggi. La Protezione Civile ha emesso ieri il bollettino in cui l'allarme al più alto livello per le zone di Bologna e della Romagna è dovuto «alle gravi criticità già presenti sul territorio». Allerta arancione per le zone del Modenese e del Reggiano, giallo il colore assegnato alle province di Parma e Piacenza e al Ferrarese. Si attendono, a causa della persistenza di una circolazione depressionaria in quota, piogge diffuse con il rischio di nuove frane. E c'è, del resto, apprensione per un nuovo ciclone proveniente dalla Tunisia, che si sta muovendo lentamente verso Nord-Ovest e che interesserà le isole maggiori e il Piemonte: in tre aree di questa regione, nel Torinese e nel Cuneese, l'allerta è stata dichiarata arancione per 36 ore. Il maltempo porterà piogge e temperature a livelli inferiori rispetto alle medie stagionali: a Torino sono stati già chiusi i Murazzi del Po.

3 Nel Ravennate, in particolare, scarseggiano cibo e acqua per gli sfollati.

Tra sfollati in centri d'accoglienza e residenti costretti da tre giorni a rimanere in casa, diversi Co-

muni dei 9 che compongono l'Unione della Bassa Romagna (100 mila abitanti in totale su circa 100 chilometri quadrati, dei quali l'80-90% alluvionati) sono alle prese con problemi d'approvvigionamento di cibo e acqua. A partire dal Comune più piccolo, Sant'Agata sul Santerno (meno di 3 mila abitanti), probabilmente il più colpito dall'alluvione su tutta la provincia di Ravenna (2 i morti finora recuperati). I residenti sono chiusi in casa o si sono rifugiati nelle vicine Massa Lombarda e Lugo. Lo stesso sindaco, Enea Emiliani, è stato aiutato con un elicottero a uscire dal Municipio. Le forniture della cucina mobile della Protezione Civile hanno difficoltà a raggiungere gli abitanti della zona e i supermercati o sono chiusi o sono stati presi d'assalto. A Lugo, allagata da giovedì, tutti sono chiusi in casa. «Un disastro totale», anche a Castel Bolognese, dove il sindaco Luca Della Godenza ha segnalato che, su 3.700 famiglie, in «2-3 mila sono sott'acqua».



4 Si discute di (mancata) prevenzione.

Case devastate, strade da rimettere in sesto, cabine elettriche da ripristinare, agricoltura in ginocchio. L'assessora regionale alla Protezione Civile, Irene Priolo, ha parlato di «danni per almeno 5-6 miliardi», come conferma il sindaco di Bologna, Matteo Lepore. Nel sottolineare che «non c'è memoria di questi eventi» e che la situazione resta critica nel Ravennate, il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, ha quindi evidenziato soprattutto i problemi alla viabilità. Il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, incontrerà martedì la premier Giorgia Meloni insieme ai sindacati della Regione e alle associazioni imprenditoriali: «Mettere a riparo tutte le persone è la priorità - ha detto -, nessuno verrà lasciato solo. Ricostruiremo tutto». Il presidente ha aggiunto che «le imprese hanno bisogno di rimborsi al 100% per ripartire». Ma l'Emilia

Romagna, secondo dati Ispra, è la terza regione per incremento di suolo consumato tra il 2020 e il 2021. «Le alluvioni di questi giorni - interviene Piero Farabollini, presidente dell'Ordine dei Geologi delle Marche - si potrebbero evitare con una corretta manutenzione degli alvei, ma non con gli interventi isolati cui spesso assistiamo, bensì dalla foce alla sorgente. Questo implica un'attenta gestione del territorio montano, che negli ultimi decenni è stato colpevolmente lasciato a sé stesso». Bonaccini ribatte: «Sono il presidente di Regione che per primo in questo Paese, cinque anni fa, volle l'approvazione della legge che si chiama "consumo di suolo saldo zero"». Poi ammette: «È stato consumato troppo suolo vergine nel Paese e in Emilia Romagna? Sì, può essere». Tra i temi emersi in queste ore anche gli 8,4 miliardi di euro per la mitigazione del rischio idrogeologico, che sareb-

bero fermi dal 2018 nella casse dello Stato. Ma anche i bacini di laminazione, le aree di contenimento che, in caso di piena, accolgono l'acqua in eccesso dei fiumi, evitando che straripino. Bacini che permisero al Veneto di uscire abbastanza indenne dalla "tempesta Vaia" del 2018 e che, forse, avrebbero potuto salvare anche l'Emilia-Romagna (dove 11 di queste aree di contenimento sono incomplete).

5 Martedì il governo varerà il piano di aiuti.

L'esecutivo dichiarerà lo stato di calamità per le zone colpite. Che rimodulerà l'ordinanza della Protezione Civile sullo stato di emergenza, estendendo il perimetro dell'area colpita, che comprende pure alcune zone di Marche e Toscana. Il ministro della Protezione Civile, Nello Musumeci, ha annunciato lo stanziamento di 20 milioni di euro per i primi interventi (in aggiunta ai 10 già deliberati il 4 maggio) e altre misure. Come il rinvio di tutte le scadenze fisco-

li, contributive, dei mutui e giudiziarie per le popolazioni colpite. Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, valuta il ricorso al fondo Ue di solidarietà. E Raffaele Fitto, ministro degli Affari europei, ha escluso il ricorso al Pnrr, che stanziava 2,49 miliardi per il dissesto idrogeologico. Quei soldi, ha spiegato, «sono per progetti specifici. Il Pnrr non è lo strumento adatto per far fronte a un'emergenza: il governo interverrà con propri fondi». Ma l'emergenza continua.

I NUMERI

58

Gli allagamenti registrati
Finora si sono registrati 58 allagamenti in 43 Comuni; nell'area dell'Appennino sono 300 le frane attive e 500 le strade interrotte

658

Gli ettari consumati Secondo l'Ispra, l'Emilia Romagna è la terza regione per incremento di suolo consumato tra 2020 e 2021, con 658 ettari: prima è la Lombardia (882)



La risposta della gente

La lotta contro il fango a Faenza, nel Ravennate. I residenti hanno lavorato per tutta la giornata per ripulire le strade coperte di rottami di automobili e detriti: Faenza è uno dei centri della zona in cui ancora ieri si registravano problemi con le utenze elettriche e con la distribuzione dei viveri

ANSA



Peso:52-34%,53-12%